

STEFANO BOMBARDIERI

GAME < > CARE

"L'uomo gioca unicamente quando è uomo nel senso pieno della parola ed è pienamente uomo unicamente quando gioca."

F. Schiller, da *Lettere sull'educazione estetica dell'uomo*.

Il Comune di Iseo ospita, dall' **11 maggio al 29 settembre**, la mostra personale di **Stefano Bombardieri GAME < > CARE**.

Nove sculture monumentali dell'artista sono collocate ad Iseo e a Clusane, invitando lo spettatore a percorrere un itinerario in dialogo con il paesaggio lacustre e offrendo l'occasione anche al turista di esplorare le vie del borgo, facendogli scoprire angoli meno noti e scorci suggestivi, quali piccole piazze, sottopassaggi, palazzi e caratteristiche viuzze, nonché edifici degni di nota, come il Palazzo Municipale, il Castello Oldofredi, la Pieve di Sant'Andrea e la Chiesa di San Silvestro.

La visita alla mostra è quindi un percorso atto a valorizzare l'arte contemporanea, ma anche la ricca storia del comune di Iseo.

Stefano Bombardieri, artista bresciano di fama internazionale, ha del resto una consolidata esperienza nel creare dialoghi tra l'opera scultorea e lo spazio circostante, urbano e paesaggistico.

Dal **15 giugno** la Fondazione L'Arsenale presenterà inoltre **sculture, bozzetti e progetti grafici**, tra cui molte **opere inedite**.

Il pubblico nel gioco dell'artista è chiamato a farsi nautilus, navigante.

Game <> Care è una mostra dedicata da Bombardieri al tema del gioco e a quello della cura. L'arte è il luogo in cui l'artista ha modo di far incontrare questi due aspetti.

Bombardieri è l'artista dello spiazzamento e della realtà celata nell'involucro delle sue sculture. Il passaggio da immagini leggere, giocose a tematiche più profonde e meditative è continuo nella sua opera. Ci si può fermare a leggere le sue sculture come figure da parco giochi o appropriarsi di uno sguardo più introspettivo e conoscitivo della sua poetica.

Nella sua produzione tornano sovente grandi animali, che ci riportano all'immaginario dell'infanzia: rinoceronti, elefanti, gorilla, ... e non è un caso che i pochi esseri umani ad essere presenti nel suo zoo sono bambini.

Nella sua iconografia non mancano elementi estrapolati dal gioco, tra i quali il biliardino, il cubo di Rubik, la trottola, l'esoscheletro del nautilus, ... Del resto entrare nel suo studio,

un grande capannone pieno di sculture in fase di realizzazione, è un po' come entrare in una sorta di fabbrica di giocattoli in costruzione.

Evidente è la vena dadaista, il *divertissement*, ma anche il sentimento del contrario. In una percezione divertita del suo repertorio figurativo al pubblico più attento non può sfuggire anche un significato sotteso.

Le sue immagini leggere e giocose celano infatti tematiche globali, come l'urgenza ecologica, ma anche questioni filosofiche e introspettive, quali la riflessione sul tempo e la sua percezione, l'esperienza del dolore, il binomio essere e apparire e più in generale il senso dell'esistenza.

Il gioco è metafora del mondo. Molti filosofi si sono soffermati sul tema del gioco, da Platone a Nietzsche. Per il filosofo tedesco Eugen Fink, che ha scritto il saggio *Il gioco come simbolo del mondo*, confrontandosi anche con il pensiero di Eraclito, il gioco umano, in particolare fanciullesco, può essere assunto come simbolo di quello cosmico. Questa attività per il bambino è "sano mezzo di esistenza" e attraverso essa realizza la sua "apertura al mondo". Secondo Fink è infatti importante cercare di conservare quanto più possibile la spontaneità, la fantasia, l'iniziativa di chi gioca. Il gioco appartiene pertanto alla costituzione ontologica dell'esistenza umana ed è simbolo del cosmo, giacché attraverso esso si manifesta il modo dell'uomo di rapportarsi al mondo e all'altro, perché ogni gioco ha un orizzonte di apertura.

Tra i primi oggetti ludici che compaiono nel repertorio di Bombardieri c'è un biliardino cieco, esso rappresenta la negazione della possibilità di giocare, un *game over* che sottintende una sospensione della partita, l'imprevisto, l'inatteso. La dimensione del gioco come insita nelle attività dell'essere umano è allusa nella *trottola*, nonché nel *nautilus*, antico mollusco che ci riporta anche a ben altri riferimenti, ma che non può non rimandare all'infanzia e alla ricerca di suoni nell'esoscheletro marino. Se ci spostiamo indietro nel tempo, o in aree geografiche in cui la povertà prevede il riuso di tutti gli oggetti, persino i barili, presenti talvolta nell'opera di Bombardieri, come in *RPC Rhino Petrol Company*, sono oggetti emblematici del consumismo e dell'inquinamento, ma possono diventare anche oggetti ludici. Più cervellotico è senza dubbio il cubo di Rubik, dentro il quale è finito paradossalmente uno struzzo. Tutte queste immagini offrono allo spettatore plurime chiavi di lettura che si sovrappongono, quasi l'opera dello scultore fosse un gioco di scatole cinesi. Lo spiazzamento è del resto una costante del suo linguaggio scultoreo, le sue opere creano infatti familiarità e nel contempo disorientamento, scaturito spesso dalle dimensioni irreali e dai rapporti inattesi.

Bombardieri afferma che l'arte è la sua medicina. L'arte è quindi gioco, ma anche cura. Creare è manifestazione dell'esistere, trasformazione del pensiero e rielaborazione, dialogo dell'artista con il mondo.

OPERE IN MOSTRA outdoor:

1. **Trottola**

2015

corten

300x350 cm

La trottola è il gioco dell'infanzia per eccellenza, oggetti simili risalgono addirittura al 4000 a.C. Traslata in grandi dimensioni assume una valenza simbolica: diventa metafora dell'imprevedibilità della vita, una sorta di *Rota Fortunae*, Ruota della fortuna, a significare l'instabilità e la mutevolezza delle vicende degli uomini. Non possiamo del resto prevedere quando il suo moto avrà fine.

2. **Nautilus**

2014/2023

fiberglass e vernice

200x160x120 cm

Il nautilus ci riporta ad un tempo primordiale, alle nostre origini e ai primi strumenti di comunicazione tra gli uomini: l'uso dello scheletro di una conchiglia a modo di tromba accomuna culture lontane nel tempo e nella geografia.

L'opera è legata anche al tema dell'estinzione animale più volte esplorato dallo scultore, il nautilus è infatti un mollusco protetto che è sopravvissuto relativamente immutato per migliaia di anni, tanto da rientrare nella categoria dei "fossile viventi".

Nella scultura torna inoltre il tema del gioco: i bambini non solo giocano con gli esoscheletri marini, ma, come i più grandi, ascoltano i suoni che in esso germinano.

La sua peculiare forma spiraliforme assume anche significati simbolici che ci conducono alla poetica esistenziale dell'artista: la conchiglia cresce costantemente e forma nuove spirali rappresentando l'espansione e il rinnovamento continuo, l'evoluzione dell'universo. Le enormi dimensioni conferite all'animale sono invero un elemento spiazzante che ci riporta all'ambito della fantasia, dell'immaginazione.

3. **RPC Rhino Petrol Company**

2024

polistirolo, resina, barili di ferro, vernice e corda

400x290x110 cm

L'opera è un omaggio a Christo, che già dagli anni Cinquanta impacchettava barili, sino alla creazione di una vera e propria parete urbana di barili nell'installazione realizzata con Jeanne-Claude, *Muro di barili di petrolio* del 1962 a Parigi, in segno di protesta contro il muro di Berlino, o alla più recente opera *The London Mastaba* (2018), creata con più di 7500 barili sul lago di Hyde Park a Londra.

L'oggetto impiegato da Bombardieri è pertanto un simbolo del consumismo contemporaneo, già diventato emblematico nel mondo dell'arte. Nell'opera RPC Rhino Petrol Company, sigla di una fantomatica società petrolifera, un rinoceronte, trattenuto da corde, è compreso da una catasta di barili. Esso non solo è alter ego dell'artista, ma è anche simbolo dell'essere vivente in costante pericolo.

4. *Elia e l'elefante*

2022

fiberglass, ferro, bronzo, vernice e corda

290x240x120 cm

Molteplici bambini, da Francesco a Emma ed Elia, nell'opera di Bombardieri sono riusciti a sollevare un pachiderma. L'artista invita infatti a cercare nella potenza della fantasia la vera forza. In tal senso anche le cose pesanti e apparentemente non sostenibili possono essere percepite diversamente, attraverso una diversa interpretazione degli eventi.

5. *Il peso del tempo sospeso/ Rino*

2013

fiberglass, vernice, ferro e cinghie

275x220x100 cm

Tra gli argomenti più intriganti indagati dall'artista vi è quello relativo al tempo sospeso, concetto esperito in situazioni di diversa natura. Nella poetica di Bombardieri l'esperienza di sospensione è associata al dolore, alla paura e alla percezione di una dilatazione, o per inverso una contrazione, dello scorrimento del tempo.

Titolo ricorrente nella sua produzione è infatti il peso del tempo sospeso, espresso dalle forme di un rinoceronte, di un ippopotamo o di un lottatore di sumo innalzati da terra.

Bombardieri crea una metafora del luogo dell'attesa e dell'isolamento, mettendo in scena ancora una volta una visione figurata.

6. *Testa gorilla*

2020

polistirolo, resina e vernice

200x140x110 cm

Una grande testa di gorilla sembra fissarci, invitandoci a prestargli attenzione. Anche in questo caso non è un'immagine da set cinematografico o un banale gioco, come potrebbe apparire a primo acchito. Il gorilla è tra le specie più simili all'uomo, tanto da avere sentimenti affini all'essere umano, il suo sguardo giunge infatti a noi diretto. L'aiuto che chiede non è rivolto esclusivamente al pericolo di estinzione che egli rischia, ma anche all'essere umano, in quanto l'uomo, nella sua indifferenza, sottovaluta che la mancanza di tutela verso la natura riguarda un sistema di cui è parte.

7. **La forma e il contenuto**

2024

fiberglass, vernice e ferro

225x370x105 cm

L'opera rappresenta un telo che assume la forma del corpo di un rinoceronte, senza però contenerne la sua fisicità. Il corpo è quindi assente.

L'artista pone la questione della contrapposizione tra involucro e contenuto. Tensione che nasce da riflessioni materiali, legate a questioni plastiche, necessariamente connesse al lavoro del fare scultoreo: vuoto/ pieno, leggero/ pesante, nonché all'evocazione dei panneggi della statuaria classica, sino ad estendersi ad una riflessione filosofica, esistenziale. Evidente è il conflitto tra essere o apparire. Un concetto, in termini moderni, pirandelliano, tanto che la tensione tra i due aspetti vede prevalere l'apparire, le maschere, sull'essere.

L'immagine di un telo e l'idea dell'ambiguità tra presenza e assenza sono inoltre una reminiscenza dadaista, basti pensare all'opera di Man Ray, *L'Enigme d'Isidore Ducasse*, in cui compare anche lo spago sovente impiegato dal nostro artista, o in generale alla produzione pittorica surrealista di René Magritte, in cui l'ambiguità percettiva fa da padrona. Come sempre l'artista permette molteplici interpretazioni, l'idea del lenzuolo come impronta di un corpo può condurre infatti anche verso una via mistica, in quanto memoria di qualcosa che precedentemente aveva forma materiale e che ora vive in forma di spirito, di essenza. Come non pensare al velo della Veronica o al sudario?

L'opera collocata davanti all'ingresso della Chiesa romanica di San Silvestro a Iseo dialoga necessariamente con il luogo sacro. All'interno dell'edificio è stata dipinta in epoca rinascimentale una *Danza macabra*, un soggetto che incarna la tensione della duplice realtà umana, sospesa fra il suo carattere transitorio e la sua volontà di durare, un inno alla vita non che un freno agli eccessi terreni, sotto certi versi un *memento mori* che ci riporta al concetto della necessità di un ribilanciamento dell'essere sull'apparenza.

8. **Struzzo Rubik**

2019

fiberglass e vernice

330x240x140 cm

Il cubo di Rubik, noto ai più come cubo magico, è stato inventato nel 1974 ed è tra i giocattoli più venduti al mondo. È un oggetto pop al quale tutti i ragazzini nati tra gli anni Sessanta e Novanta (l'avvento del mondo digitale ha spostato l'attenzione su altre dimensioni) sono affettivamente legati.

Bombardieri ha immaginato ancora una volta una visione surreale: uno struzzo che sale sul cubo e mette la testa dentro ad esso. Quello struzzo, che siamo soliti pensare con la testa sotto la sabbia ed è metafora di chi non vuol affrontare le difficoltà e cerca di non vederle, nel cubo sembra fare l'esatto opposto, ovvero tentare di capire il meccanismo di quel rompicapo. Un ossimoro, direi.

Come è solito fare, l'artista si muove tra gli opposti, opposti che non definisce a tavolino ma per intuizione.

9. *Elefante con bambino/ Omaggio a Colbert*

2023

polistirolo, resina, bronzo e vernice

70x170x60 cm

L'opera *Elefante con bambino/ Omaggio a Colbert* è la traduzione scultorea di una fotografia di Gregory Colbert in cui un bambino legge un libro ad un elefante. Il libro rappresenta il sapere, l'elefante la memoria e la saggezza. L'artista si rivolge, nuovamente, al bambino come fulcro di un possibile rinnovamento, individuale e sociale.

Anna Lisa Ghirardi